



**NEGLI  
SPAZI**

Flavia Matitti

## Foligno

Inventare ambienti



**Spazio, tempo, immagine**

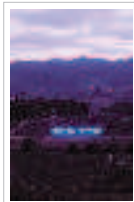
Foligno (PG)  
Centro Italiano  
Arte Contemporanea  
Fino al 31 gennaio  
Catalogo: Skira

\*\*\*\*\*

**La rassegna**, che inaugura un nuovo spazio espositivo nel cuore di Foligno, ripercorre a distanza di 40 anni la rivoluzionaria iniziativa «Lo spazio dell'immagine» (1967), quando per la prima volta venne allestita una mostra fatta unicamente da ambienti ideati dagli artisti.

## Quarrata

Nannucci al neon



**Maurizio Nannucci  
Something happened**

Quarrata (PT)  
Villa Medicea La Mègia  
Prorogata al 31 gennaio  
Catalogo: Gli Ori

\*\*\*\*\*

**L'artista** (Firenze, 1939) espone nuovi lavori di grandi dimensioni realizzati con media differenti (installazioni in neon, interventi sonori, intrusioni di oggetti e un libro/opera) animati da una riflessione sul linguaggio come comunicazione ma anche visualizzazione di spazio.

## Torino

Mocellin & Pellegrini



**Messico familiare**

Torino  
Fondazione Merz  
Fino al 28 febbraio  
Catalogo: Editore  
dalla Fondazione

\*\*\*\*\*

**L'esposizione**, curata da Francesca Pasini, presenta il nuovo progetto della coppia di artisti Ottonella Mocellin e Nicola Pellegrini, i quali riflettono sul concetto di famiglia a partire dalla memoria delle loro origini e dalla recente esperienza di genitori adottivi.



L'Arazzo Genio Futurista di Giacomo Balla (1925)

## Giacomo Balla Genio futurista

A cura di Fabio Benzi

Roma

Museo dell'Ara Pacis

Fino al 31 gennaio

## RENATO BARILLI

ROMA

**E** già stato notato da più parti che le numerose mostre suscitate dal centenario dell'uscita del Manifesto marinettiano con cui nasceva il Futurismo, pur imponenti per capolavori mobilitati, non hanno recato molti approfondimenti sul piano critico. In particolare, non sono stati ulteriormente indagati i tratti distintivi che fin dall'inizio avevano separato i due capofila del movimento, Balla e Boccioni, ma soprattutto, non si sono andate a esaminare da vicino le loro rispettive influenze sugli aspetti attuali della ricerca.

Per fortuna una mostra limitatissima ma essenziale, quasi al chiudersi delle celebrazioni, riporta l'attenzione sull'uno dei due, Giacomo Balla (1871-1958), presentandone un'unica opera, *Genio futurista*, della collezione di Laura Biagiotti, in sede altamente qualificata, il romano Museo dell'Ara Pacis. Dove stava la differenza tra i due massimi rappresentanti del Futurismo in pittura? La si poteva cogliere già dal loro diverso rifarsi alla comune radice del divisionismo, Boccioni si rivolgeva a quello già impostato da Previati, fatto di fibre elastiche e flessibili, con cui egli andava ad aggredire l'ambiente, cercando come di invischiarlo in una rete di lacci. Balla invece si rivolgeva alle particelle puntiformi della linea Seurat-Pellizza, che però andava allargando, spianando, così da ricavar-

ne delle faccette, delle falde bidimensionali, o se si vuole, delle carte da gioco, da porre sul tavolo e farvele scorrere, oppure da accostare le une alle altre così da trarne degli edifici fragili e delicati, ma vividi, anche perché quelle superfici venivano da lui scandite con un colorismo ardito, squillante, steso a tinte compatte.

## UN MIRABILE CALEIDOSCOPIO

Quello era il modo attraverso cui Balla intendeva lanciare la sua grande impresa di «ricostruzione futurista dell'universo», come proclamò nel celebre manifesto del 1915, quando gli era già al fianco il fido scudiero Fortunato Depero. Il dipinto in questione è del 1925, e fu confezionato, su tela da arazzo, per essere esposto alla famosa mostra parigina di quell'anno, dedicata a un rilancio generale delle arti decorative, da cui venne fuori l'etichetta di Art Déco. Ecco il punto, Boccioni non avrebbe mai ammesso che l'arte si desse a compiti ornamentali, invece Balla fu sempre dell'opinione che il rigore del progetto dovesse allearsi con le grazie decorative, ovvero, per dirla con una sua celebre formula, che il numero potesse apparire anche «innamorato». Ed ecco così questo mirabile mandala, o caleidoscopio, dove le varie faccette si duplicano lungo un asse di simmetria, quasi fosse un testo di Rorschach. È anche un gioioso puzzle fatto di tante tessere che si incastrano a meraviglia offrendo una sorta di pavimentazione entro le cui mattonelle si insinua con delicatezza l'icona dell'uomo futurista, ostentando una stella in fronte. Il dipinto se ne sta ben fermo nella resa pittorica, ma un Balla redivivo forse oggi accetterebbe di affidarlo al movimento reso possibile dalle immagini elettroniche. ●

**IL  
GIOIOSO  
PUZZLE  
DI BALLA**

Il romano Museo dell'Ara Pacis presenta un'unica opera, dove convivono rigore e grazia decorativa